



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
in collaborazione con
PROCURATORIA DI SAN MARCO

CONCERTO DI NATALE

Baldassarre Galuppi e i Salmi Laudate
Primi Vespri di Natale
San Marco, 24 dicembre 1780

Basilica di San Marco

lunedì 20 dicembre 2021 ore 20.00 per invito
martedì 21 dicembre 2021 ore 20.00 turno S

programma

*Baldassarre Galuppi e i Salmi Laudate
Primi Vespri di Natale
San Marco, 24 dicembre 1780*

BALDASSARRE GALUPPI

Loco Antiphona Concerto a quattro n.4 in do: *Grave*

Ps.112 Laudate Pueri a 8 voci

Antiphona Rex pacificus

Loco Antiphona Concerto a quattro n.4 in do: *Allegro*

Ps.116 Laudate a otto

Antiphona Magnificatus est

Loco Antiphona Concerto a quattro n.4 in do: *Andante*

Ps.145 Lauda anima mea a due Cori

Antiphona Levate capita vestra

Loco Antiphona Concerto a quattro n.1 in sol: *Spiritoso*

Ps.146 Laudate Dominum quoniam a 8 voci e violini

Antiphona Scitote quia prope est

Loco Antiphona Concerto a quattro n.1 in sol: *Allegro*

Ps.147 Lauda Ierusalem a 8 voci

Antiphona Completi sunt dies Mariae

Antiphona Dum ortus fuerit

Magnificat a otto

Maria Clara Maiztegui *soprano*
Andrea Gavagnin *controtenore*
Enrico Imbalzano *tenore*
Marcin Wyszowski *basso*

direttore

MARCO GEMMANI

Cappella Marciana

Maria Chiara Ardolino, Caterina Chiarcos, Elena Modena *soprani*

Maria Baldo, Monica Serretti *contralti*

Riccardo Martin, Emanuele Petracco *tenori*

Giovanni Bertoldi, Luca Scapin *bassi*

Enrico Parizzi, Pietro Battistoni *violini*

Maria Bocelli *viola*

Cristiano Contadin *viola da gamba*

Nicola Dal Maso *contrabbasso*

Alvise Mason *organo*

NOTE AL PROGRAMMA

Quando nel 1854 l'editore veneziano Giuseppe Antonelli pubblicò la *Storia della Musica Sacra nella già cappella ducale di San Marco*, lavoro principe dell'avvocato e studioso Francesco Caffi, sembrava che sarebbe rimasto ben poco da dire sullo stesso argomento. La trattazione di quella che veniva giustamente segnalata come una delle più importanti e longeve cappelle musicali di tutta la storia cristiana si avvaleva di molte informazioni che il ricercatore veneziano aveva faticosamente ritrovato negli archivi, principalmente nell'Archivio di Stato di Venezia, con l'aggiunta di innumerevoli spigolature e arricchimenti fornitigli dall'erudito Giovanni Emanuele Cicogna, forse il più profondo conoscitore delle biblioteche e degli archivi lagunari. E si aggiungeva, a queste basi già tanto ricche, anche tutta una serie di informazioni di prima mano – o quasi – per gli argomenti per allora relativamente più recenti, dovuti ad ambedue gli illustri veneziani: Caffi pretendeva infatti una discendenza 'musicale' nei confronti di Galuppi, suo autentico idolo, dal momento che aveva studiato musica con tale padre Scatena, a suo dire considerato (per la verità sicuramente a torto) unico allievo e successore del Buranello; e, d'altra parte, Cicogna avrebbe potuto a sua volta immaginare agevolmente un legame analogo, dal momento che una zia paterna, Anna, aveva fatto parte del coro degli Incurabili proprio nel periodo nel quale il luogo pio era stato diretto dallo stesso Galuppi: ne fa fede la collezione pressoché integrale dei libretti d'oratorio e di azioni sacre tutt'oggi conservate presso gli impareggiabili fondi librari e archivistici del Correr.

Anche l'ampiezza del periodo storico compreso nel volume, dal 1318 al 1797, sembrava rendere giustizia a un organismo così importante, pur tralasciando la prima labile testimonianza fissata sulle pareti stesse del tempio marciano: un mosaico tra i più antichi, presente e immediatamente visibile proprio dalla cantoria meridionale, ricorda infatti come il corpo dell'evangelista venne accolto nella massima chiesa veneziana: «pontifices clerus p[o]p[u]l[us] dux m[en]te serenus laudib[us] a[t]q[ue] choris excipiunt dulce canoris» (I vescovi, il clero, il popolo, il doge nobile d'animo lo accolgono con dolci lodi e canti). Dolci lodi e canti intonati, naturalmente, dalla cappella ducale... E d'altra parte la stessa prima annotazione risalente all'8 giugno 1316, nella quale i

procuratori di San Marco ordinano il pagamento a maestro Zucchetto di dieci ducati «per conzamento degli organi grandi de San Marco, li quali erano vastadi» è a sua volta certamente autentica nel suo significato, ma pur sempre copia settecentesca dell'annotazione originaria. Il lento trascorrere del tempo, che ha tradizionalmente (e talvolta anche acriticamente) avvalorato il lavoro di Francesco Caffi, ha avuto però anche il torto di 'comprimere' la reale storia della musica sacra veneziana, almeno fino a quando il volume *Oltre San Marco* di Elena Quaranta non è arrivato, nel 1998, a far intuire (purtroppo le informazioni sulle altre realtà religiose veneziane sono frammentarie) l'enorme diffusione che l'arte dei suoni ha sempre avuto nelle chiese e nei conventi veneziani.

Una valutazione più serena del basilare testo del Caffi è stata poi offerta dall'edizione annotata curata da Elvidio Surian: le risultanze di questo lavoro ci hanno permesso di valutare in maniera più serena la ricchezza delle informazioni ma anche il modo nel quale vennero presentate al pubblico di allora: da molto tempo infatti era emerso il sospetto che la passione per l'argomento affrontato e il periodo storico nel quale il lavoro ebbe a uscire (nel pieno periodo della dominazione austriaca) avessero potuto idealizzare una situazione certamente importante, ma addolcendo gli aspetti meno edificanti delle biografie. I lavori che si sono succeduti nel tempo peraltro hanno confermato molte delle intuizioni di Caffi ma anche corretto alcuni aspetti più deboli, principalmente quelli legati a figure delle quali a metà Ottocento si conservava ancora un ricordo particolarmente vivace. Inoltre lo studio delle fonti archivistiche e di quelle musicali ha anche permesso di arricchire le preziose informazioni di partenza, ampliandone lo sguardo sia per quanto riguarda le vicende biografiche, sia per quelle più squisitamente economiche e lavorative, offrendo un disegno molto più approfondito e particolareggiato.

Il caso di Baldassare Galuppi (1706-1785) è certamente emblematico. A lungo ci si è interrogati circa le sue vicende biografiche, oggi decisamente più note rispetto a un passato anche recente. I tre o quattro figlioli del musicista che Cicogna cita in un suo manoscritto sono stati oggi fissati in ben quindici paternità, tutte portate a termine con Maria Adriana, l'unica moglie del Buranello. E anche il luogo comune sulla brevità

della vita dei figli (e poi anche degli adulti) è stata smentita, dal momento che quasi tutti i figli del compositore giunsero a superare l'adolescenza. La relativa stabilità della famiglia ha anche permesso di ricostruire un minuzioso albero genealogico che parte del Concilio di Trento (con il relativo obbligo di tenuta dei registri canonici) e giunge fino al 1972, data della scomparsa di Andreina Galuppi, forse l'ultima rappresentante diretta di questa schiatta. E lo studio di queste vicende ha anche mostrato come paradossalmente il Buranello non appartenga affatto a una famiglia autoctona (appunto la prima apparizione cinquecentesca mostra un solo capostipite che evidentemente proveniva da altre terre, forse in seguito a vicende guerresche) bensì abbia una provenienza da altra parte d'Italia dove tradizionalmente, anche oggi, questo cognome continua a essere frequente. La scomparsa di questa famiglia (a Venezia e a Burano) mostra anche come ci sia stata poca intersezione con la realtà insulare; e la vicinanza alla musica è testimoniata anche dalla presenza, nel Cinquecento, di un musicista marciano come padrino 'alla fonte' di uno dei rampolli della famiglia.

Gli incarichi maggiori presso la Cappella Ducale prevedevano sin dai tempi più antichi il ruolo di maestro di cappella e quelli di primo e secondo organista; tra questi ultimi non esisteva differenza né di salario (eguale tra i due) e neppure di dignità: 'primo' o 'secondo' era solo un modo per far capire chi si sarebbe seduto nella cantoria a sinistra o a destra del presbiterio. Al contrario, è solo con l'avanzata età di Adrian Willaert che si stabilisce un ruolo di vicemaestro, inizialmente immaginato come temporaneo ma che in breve tempo verrà a sua volta stabilizzato. L'essere dipendente dello Stato (ché tali erano i musicisti, tutti) non garantiva in alcun modo il passaggio da uno a un altro di questi incarichi: quasi tutti i maestri furono scelti all'esterno dell'organico marciano anche se, innegabilmente e soprattutto negli ultimi anni della repubblica e ancor più nel corso dell'Ottocento, piano piano il ricorso a forze esterne diventava abbastanza raro, soprattutto nel tentativo di risparmiare sui compensi: un musicista quindi si adattava a prestare gratuitamente la propria opera, ben sapendo che poi sarebbe stato assunto senza troppi concorsi. E, altrettanto ovviamente, la qualità degli organici venne a scadere proprio in questi periodi e per questi motivi.

I compiti del maestro di cappella erano ovviamente legati alla concertazione e alla direzione di tutte le principali cerimonie, soprattutto quelle dove interveniva l'orchestra e che coincidevano con l'esposizione ai fedeli della pala d'oro, una quarantina di volte all'anno. In realtà però l'attenzione nei confronti della Cappella doveva essere massima anche lungo tutto l'anno liturgico: quotidianamente infatti il maestro doveva dirigere la cantoria sostenuta dalla presenza dell'uno o dell'altro organista. Ma l'esecuzione non era tutto: oltre a una responsabilità generale – di controllo e di tutela degli organici ma anche degli strumenti e del buon andamento anche della disciplina – il maestro di cappella doveva anche scrivere ogni anno il Gloria e il Credo della messa di Natale (la composizione del Kyrie era tradizionalmente appannaggio del primo organista, Sanctus e Agnus Dei venivano intonati in gregoriano e quindi idealmente sostituiti da un mottetto eucaristico e della toccata all'elevazione). L'esecuzione della messa di Natale costituiva una indicibile attrattiva per tutta la città, tanto che le famiglie nobili facevano a gara a proporre i propri palazzi come sedi aggiuntive per le prove musicali, alle quali venivano invitati i personaggi più in vista. La bellezza di queste composizioni era indiscutibile, come pure la qualità delle esecuzioni: il rapimento provato all'ascolto di questi brani celestiali (sia come concezione sia come esecuzione) era tale che il borseggio (in chiesa!) diventava cosa comune. Accanto alla composizione della messa però il maestro di cappella era anche tenuto a comporre un intero vespro all'anno, anche se la destinazione liturgica del medesimo poteva cambiare a seconda delle occasioni e delle necessità. Il vespro, eseguito prevalentemente nel pomeriggio (all'imbrunire nel periodo invernale e nel pomeriggio avanzato nel periodo estivo), doveva essere composto, come da tradizione monastica, da cinque salmi intercalati da altrettante antifone, e conclusi da un inno e dal Magnificat. Naturalmente la scelta dei brani all'interno del salterio era stabilita dalla tradizione ecclesiastica, anche se in alcune occasioni, sia per coincidenze liturgiche sia per tradizioni legate alla chiesa di Venezia, potevano essere variati. Uno tra questi vespri, particolarmente gradito e che spesso veniva ripetuto nelle celebrazioni e nelle ricorrenze mariane, era quello dei cosiddetti 'cinque Laudate': risale a ben quarant'anni fa il pregevole articolo di James Moore, apparso sul «Journal of American Musicological Society», che descriveva puntualmente limiti e fascino di questa scelta.

Oggi ci troviamo in una condizione del tutto diversa rispetto al passato: molto materiale musicale è purtroppo scomparso con il trascorrere del tempo. In questo senso San Marco rappresenta un caso davvero incredibile, dal momento che il fondo oggi conservatosi e dettagliatamente catalogato è stato messo assieme solo posteriormente alla ‘perdita’ dei materiali originali, dei quali ci rimane solo il prezioso inventario di Marchiò Angeli del 1720. Ben prima quindi della venuta di Napoleone e dei francesi, ai quali Francesco Caffi addossò disinvoltamente la colpa della scomparsa di questi materiali, il fondo marciano era stato in larga parte dismesso, e tuttora non conosciamo la sorte di materiali così straordinari da farci escludere che possano essere stati banalmente dismessi o buttati. Per questo motivo riproporre oggi una composizione liturgicamente condivisibile ci costringe ad ‘accostare’ brani che fanno parte di fondi diversi e che non necessariamente sono stati composti per la stessa occasione, come avviene molto probabilmente anche per Galuppi. La ripresa però in ambito marciano, in una sontuosa cappella, ci permette anche di restituire una tradizione che invece oggi sarebbe davvero troppo costoso riproporre. La tradizione musicale (soprattutto quella veneziana), potendo contare su organici molto ricchi e variopinti, punta molto sulla caratterizzazione e sulla differenziazione delle voci, alternando i solisti nei versetti concertati. Eseguire oggi un salmo settecentesco ci costringerebbe per motivi economici ad affidare tutti i versetti a una unica voce, laddove nel passato si sarebbe provveduto a puntare sulle differenze tra solista e solista e a mettere in luce di volta in volta un canto particolarmente virtuosistico e brillante, oppure un canto languido, oppure ancora più semplicemente voci di colore assai diverso, anche se tutte contenute nell’unico registro soprano.

Nel 1780 a San Marco prestarono la propria opera come cantori alcuni tra i più abili solisti del momento: Pasquale Potenza e Antonio Casati, Domenico Negri e Pasquale Cozzini... Pur di mantenerli nei propri organici, i procuratori di San Marco erano disposti a molta comprensione, permettendo loro di esibirsi non solo nei teatri veneziani ma addirittura privandosi di alcuni di loro per permetterne l’esibizione anche in teatri di altre città: è a queste voci affascinanti e meravigliose che venivano affidate le note che potremo oggi udire nuovamente.

Franco Rossi

Salmo 112

Laudate pueri Dominum
laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum,
ex hoc nunc, et usque in saeculum.

A solis ortu usque ad occasum
laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus,
et super caelos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat,
et humilia respicit in caelo et in terra?

Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem.

Ut collocet eum cum principibus
cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antifona

Rex pacificus magnificatus est,
cujus vultum desiderat universa terra.

Salmo 116

Laudate Dominum omnes gentes
et collaudate eum, omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius,
et veritas Domini manet in aeternum.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antifona

Magnificatus est Rex pacificus
super omnes reges universae terrae.

Salmo 145

Lauda anima mea Dominum,
laudabo Dominum in vita mea;
psallam Deo meo quamdiu fuero.
Nolite confidere in principibus,
in filijs hominum, in quibus non est salus
Exibit spiritus ejus, et revertetur in terram suam:
in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.
Beatus cuius Deus Jacob adjutor ejus,
spes ejus in Domino Deo ipsius:
qui fecit caelum et terram,
mare, et omnia quae in eis sunt.
Qui custodit veritatem in saeculum;
facit iudicium injuriam patientibus:
dat escam esurientibus.
Dominus solvit compeditos,
Dominus illuminat caecos,
Dominus erigit elisos;
Dominus diligit justos.
Dominus custodit advenas;
pupillum et viduam suscipet,
et vias peccatorum disperdet.
Regnabit Dominus in saecula;
Deus tuus, Sion, in generationem et generationem.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antifona

Levate capita vestra,
Ecce appropinquat redemptio vestra

Salmo 146

Laudate Dominum quoniam bonum est psalmus;
Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio.
Aedificans Ierusalem Dominus,
dispersiones Israelis congregabit;
qui sanat contritos corde
et alligat contritiones eorum
qui numerat multitudinem stellarum
et omnibus eis nomina vocat.
Magnus Dominus noster, et magna virtus ejus;
et sapientiae suae non est numerus.
Suscipiens mansuetos Dominus:
humilians autem peccatores usque ad terram.
Praecinite Domino in confessione,
psallite Deo nostro in cithara.
Qui operit caelum nubibus,
et parat terrae pluviam;
qui producit in montibus foenum,
et herbam servitutis hominum;
qui dat jumentis escam ipsorum,
et pullis corvorum invocantibus eum.
Non in fortitudine equi voluntatem habebit,
nec in tibiis viri beneplacitum erit ei,
beneplacitum est Domino super timentes eum,
et in eis, qui sperant super misericordia eius.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antifona

Scitote quia prope est regnum Dei:
amen dico vobis, quia non tardabit.

Salmo 147

Lauda, Ierusalem, Dominum;
lauda Deum tuum Syon.
Quoniam confortavit seras portarum tuarum,
benedixit filius tuis in te.
Qui posuit fines tuos pacem,
et adipe frumenti satiat te.
Qui emittit eloquium suum terrae,
velociter currit sermo eius.
Qui dat nivem sicut lanam,
nebulam sicut cinerem spargit.
Mittit crystallum suam sicut frustum panis:
ante faciem frigoris eius quis subsistet?
Emittet verbum suum, et liquefaciet ea,
flabit spiritus eius, et fluent aquae.
Pronuntiat verbum suum Jacob,
iustitias et iudicia sua Israel.
Non fecit taliter omni nationi,
et iudicia sua non manifestavit eis.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antifona

Completi sunt dies Mariae
ut pareret filium suum primogenitum

Antifona

Dum ortus fuerit sol de caelo, videbitis Regem regum
Procedentem a Patre, tamquam sponsus de thalamo suo.

Magnificat

Magnificat anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae,
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est
et sanctum nomen ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede
et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum,
recordatus misericordiae suae.
Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

MARCO GEMMANI

Manifesta sin da piccolo spiccate doti musicali e conclude precocemente gli studi accademici in Conservatorio. Come violinista è tra i fondatori dell'Accademia Bizantina collaborando dapprima con Carlo Chiarappa e in seguito con Ottavio Dantone. Nel 1991 è nominato maestro di cappella della Cattedrale di Rimini e nel 2000 è chiamato a dirigere la Cappella della Basilica di San Marco a Venezia, carica che detiene tuttora. Tale incarico, alla guida di una delle più importanti istituzioni musicali del mondo, che ebbe maestri illustri come Adrian Willaert, Andrea Gabrieli, Giovanni Gabrieli, Claudio Monteverdi, Francesco Cavalli, Antonio Lotti, Baldassare Galuppi e Lorenzo Perosi, lo ha portato ad approfondire il repertorio musicale veneziano divenendone uno dei massimi esperti. Le continue esecuzioni della Cappella Marciana, durante le funzioni liturgiche di tutto l'anno, sono divenute ormai un punto fermo per chi vuole ascoltare musica di rara bellezza nella splendida cornice dorata della Basilica di San Marco. Oltre all'intensa attività liturgica e alcuni concerti in Basilica, incide cd e porta la Cappella Marciana a esibirsi in numerose sedi europee. Dopo aver insegnato in diverse istituzioni musicali italiane, è tuttora docente di Direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Direttore, compositore, musicologo, ricercatore, curatore di mostre, autore di numerose trascrizioni musicali inedite di cui è revisore ed editore, è un musicista a trecentosessanta gradi.

LA CAPPELLA MARCIANA DELLA BASILICA DI SAN MARCO, VENEZIA

La Cappella Marciana discende direttamente dalla antica Cappella della Serenissima Repubblica in San Marco ed è stata la cappella del doge di Venezia per cinque secoli. I primi documenti che attestano la presenza di una formazione vocale attiva presso la Cappella Ducale di Venezia risalgono al 1316, per cui si può affermare che la Cappella Marciana è una delle più antiche istituzioni musicali che vi siano al mondo. Un altro elemento di rilievo è costituito dall'enorme quantità di opere musicali nate nei secoli per essere eseguite dalla Cappella Marciana nella Basilica Ducale. La produzione dei circa duecento maestri operanti nella Basilica supera abbondantemente quella di tutte le altre istituzioni musicali del globo. La particolare posizione geopolitica di Venezia, la continua serie di scambi con le varie culture europee e mediterranee, rese la Cappella di San Marco un punto di riferimento universalmente riconosciuto per un lungo lasso di tempo, il che contribuì a rendere la Serenissima una delle capitali mondiali della musica. Ma la funzione propositrice di idee sempre nuove rimarrà anche in seguito una costante della Cappella Marciana. Questa singolare formazione è una delle poche che esegue regolarmente polifonia durante l'ufficio liturgico, in continuità con la propria tradizione. Da secoli essa presenzia regolarmente alle funzioni della Basilica senza soluzione di continuità. Da qualche tempo i suoi maestri si sono dedicati al recupero delle opere scritte anticamente per questa cappella, per cui chi entra nella basilica dorata può ascoltare musica che ha qualche secolo di vita ma anche opere che hanno pochi giorni di vita.

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Fotocomposizione GRAFOTECH MESTRE (VE) - *Stampa* IMPRIMENDA ARTI GRAFICHE LIMENA (PD)
Supplemento a: LA FENICE

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
dir. resp. BARBARA MONTAGNER, *aut. Trib. di Ve* 10.4.1997, *iscr. n.* 1257, *R. G. stampa*
finito di stampare nel mese di dicembre 2021